

APPROVAZIONE DONANEMAB DA PARTE DELL'EMA

La notizia dell'approvazione da parte dell'EMA dell'utilizzo del DONANEMAB nei pazienti affetti da Malattia di Alzheimer nella fase precoce sintomatica per rallentare significativamente la progressione della malattia è stata comprensibilmente accolta con molta attenzione dalla comunità scientifica e dai clinici che si occupano di Disturbi Neurocognitivi.

Il DONANEMAB è, dopo il LECANEMAB, la seconda molecola approvata, entrambe dopo un iter piuttosto tormentato.

L'Associazione Italiana di Psicogeriatricia guarda a questo nuovo risultato con grande attenzione, ritenendolo un passo importante nelle cure dei pazienti affetti da Demenza. Non si può non cogliere, in particolare, l'attenzione riservata con la nuova molecola alla protezione dai possibili effetti collaterali, complessivamente non trascurabili.

L'Associazione Italiana di Psicogeriatricia svolge da decenni un ruolo multidisciplinare nell'approccio al paziente affetto da Disturbo Neurocognitivo interpretando in modo integrato l'azione di Geriatri, Neurologi, Psichiatri e Psicologi.

È in questa prospettiva che l'AIP si mette a completa disposizione per favorire la collaborazione nei non semplici processi organizzativi necessari per l'erogazione dei nuovi farmaci anti-amiloide e per la presa in carico complessiva dei pazienti e delle loro famiglie, ricordando che la prescrizione dei nuovi farmaci richiede un appropriato e stringente processo di selezione.

È auspicabile che l'arrivo del nuovo farmaco DONANEMAB, oltre a favorire l'approfondimento diagnostico fin dalle fasi più precoci della malattia, porti vantaggi per tutti i pazienti, non solo per quelli che potranno usufruire dei nuovi farmaci anti-amiloide. È necessario quindi uno sforzo collettivo perché tutti i pazienti possano beneficiare di servizi di diagnosi e percorsi di presa in carico che coprano tutte le fasi della malattia e le molteplici esigenze per loro e per le famiglie che se ne fanno carico. L'arrivo della nuova molecola conferma ulteriormente la necessità di incrementare investimenti coordinati e significativi in un'area di ricerca che si preannuncia ricca di novità nei prossimi anni.